SORISOLE

Via Zambelli Tra sindaci è guerra sui birilli

L'intervento. Spariti i dissuasori di velocità installati nel 2013
L'ex Gamba: «Errore, funzionavano»
Stefano Vivi: «Meglio il semaforo»

Via Zambelli a Sorisole: i cordoli installati nel 2013 sono stati tolti

BRUNO SILINI

Sulla sicurezza stradale di via Zambelli a Sorisole (rettilineo privilegiato per gli irresponsabili dell'alta velocità) si contrappongono due diversi approcci. L'ex sindaco Stefano Gamba nel 2013 aveva ristretto la carreggiate mediante cordoli e cilindri di plastica (tecnicamente chiamate «balisette») posti nella mezzeria.

Un metodo utilizzato in Francia (per esempio a Mentone e Nizza) sostitutivo o complementare al posizionamento di dossi trasversali che non sempre è possibile concretizzare. «Una sperimentazione – chiarisce Gamba – che ha avuto successo perché la velocità è diminuita sensibilmente e non è accaduto alcun incidente. A partire dal 2007, per i successivi cinque anni, si erano purtroppo verificati tre incidenti mortali tutti avvenuti nel tratto che va dall'incrocio con via Donizetti fino all'altezza con via Tironi: meno di 400 metri di strada».

L'attuale sindaco Stefano Vivi la vede diversamente e in occasione del rifacimento dei sottoservizi sotto il manto stradale, ha deciso di mandare in pensione cordoli e balisette. «Non è vero che la pensata di Gamba diminuiva la velocità – spiega il primo cittadino –. Io stesso, fuori dal Cor Market in via Zambelli, ho avuto più volte modo di vedere pazzi avanzare a tutta birra. Balisette o non balisette, se ne facevano un baffo. Inoltre quei manufatti rendevano difficoltosa la circolazione e complicato il passaggio degli autoarticolati che portano materiale alle imprese attive sulla via».

«L'attuale amministrazione – ribatte Gamba – ha scelto di togliere le balisette affermando, nel programma elettorale, che sono pericolose. Una presa di posizione che non ha fondamenti tecnici. Infatti, nella delibera di rimozione non si accenna alla pericolosità. Se fossero state pericolose, non avremmo avuto i pareri tecnici favorevoli né dal responsabile della polizia locale, né dal quello dell'ufficio tecnico».

Accanto all'eliminazione di cordoli e balisette, il sindaco Vivi ha installato un semaforo all'altezza dell'incrocio di via Zambelli con via Lepanto, che va ad aggiungersi all'impianto posizionato 500 metri più a sud all'incrocio con via Donizetti. «Credo – riprende il sindaco – che i semafori intelligenti siano il modo migliore di ridurre la velocità. Per esempio, lo stesso tipo di semaforo su via Madonna dei Campi ha dato ottimi risultati. Se poi i vigili si accorgeranno che le limitazioni saranno disattese, potremo utilizzare il rilevatore automato dell'infrazione del rosso, adesso operativo sul via Marconi. Anche se penso che non ce ne sarà bisogno».

«Mi confortano le statistiche sul mio modello di sicurezza urbana – chiude Gamba - e mi rammarica che il sindaco non ricordi i fatti drammatici su quella strada».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIATE

Tizzani in tv «Incappucciato aveva i baffi e gli occhiali»

Delitto Del Gaudio
Il marito della vittima ribadisce la sua versione: «Gianna era salita per prendermi una maglia»

«L'incappucciato aveva i baffi che scendevano e gli occhiali con il riflesso verde pisellino». E, ancora: «Gianna prima dell'omicidio era salita al piano di sopra a prendermi una maglia, perché avevo freddo». Sono alcune delle dichiarazioni rilasciate ieri sera al programma «Iceberg», su Telelombardia, da Antonio Tizzani, marito di Gianna Del Gaudio, l'ex prof uccisa nella loro villetta a schiera di Seriate la notte del 26 agosto scorso. Tizzani è l'unico indagato nell'inchiesta, anche se a piede libero e come atto dovuto. Ha sempre ribadito che a uccidere sua moglie sarebbe stato un incappucciato e ieri ha fornito alcuni dettagli. Tizzani riferisce di aver visto l'incappucciato «acquattato» e con «un solo baffo che scendeva».

«L'avessi visto in volto sapevo chi era – aggiunge il marito della vittima –. Il volto non l'ho visto, ma manco la punta del naso. Gli occhiali sì: la luce ha fatto un riflesso verde pisellino». Non occhiali da sole, ma da vista. E poi il wi-fi, con il modem sequestrato dai carabinieri. Secondo Tizzani dopo il delitto un estraneo si sarebbe collegato per 20 minuti, ma non si sa se prima o dopo il delitto.

PEDRENGO

Un questionario sul tema del traffico

L'iniziativa
Sarà pubblicato sul sito del Comune e servirà a raccogliere le segnalazioni dei cittadini sui punti critici

Su 40mila veicoli che transitano quotidianamente da Pedrengo solo circa il 30 per cento resta tra i confini comunali. È uno dei dati snocciolati mercoledì sera nel corso dell'assemblea pubblica dedicata al Piano del traffico, che ha visto la partecipazione del sindaco Gabriele Gabbiadini e dell'ingegnere Michele Minoja del Centro Studi sul Traffico.

Durante la serata, l'esperto ha reso noto i risultati dell'indagine che, negli ultimi mesi, ha monitorato e studiato il fenomeno del traffico, concentrandosi in modo particolare sulle vie più trafficate, come viale Kennedy, via Garibaldi, via Piave e via Papa Giovanni XXIII. Negli orari di punta il picco di transito può raggiungere le 2 mila vetture all'ora, un dato che, secondo l'amministrazione, deve essere per forza arginato. «Pedrengo – precisa Gabbiadini – è influenzato da un traffico intenso che per circa il 70 per cento è rappresentato da un flusso di passaggio versi altri Comuni. In futuro cercheremo di regolamentare l'intera viabilità, cercando anche di promuovere l'uso dei mezzi pubblici e delle biciclette. Nonostante questi alti passaggi, fortunatamente il numero degli incidenti relativi al 2016 è più che dimezzato rispetto al 2014, passando dai 30 casi a poco meno di 15».

A fine serata è stato presentato anche il questionario che, a breve, verrà pubblicato sul sito comunale per raccogliere segnalazioni da parte dei cittadini: «Purtroppo – conclude il sindaco – la partecipazione all'assemblea non è stata quella sperata, anche se alcuni criticità sono emerse, come la sosta selvaggia e la pericolosità per i pedoni di via Garibaldi, il limite di velocità non rispettato in via Levata o la mancanza di una pista ciclabile verso il nuovo polo commerciale al confine con Torre de' Roveri. Speriamo di ricevere maggiori segnalazioni tramite il questionario che verrà distribuito on line con il prossimo notiziario».

Laura Arrighetti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle ore di punta registrati picchi di duemila automobili in transito

STEZZANO

Raccolta di generi alimentari per i terremotati del Centro Italia

Al centro commerciale. Al via da domani alle Due Torri di Stezzano una raccolta di generi alimentari per le popolazioni colpite dal terremoto. Servono cibi a lunga conservazione come pasta, riso, latte, olio, scatolame, caffè, sale, zucchero, zuppe in busta. Ma anche carta igienica, dentifrici, spazzolini, deodoranti, pannolini e assorbenti. L'iniziativa nasce su impulso di Luca Frigerio, 48 anni, imprenditore bergamasco, da mesi in prima linea con iniziative di solidarietà insieme a un gruppo di altri 40 privati cittadini. Frigerio stavolta ha coinvolto anche il centro commerciale di Stezzano, che mette a disposizione gli spazi e il personale per la raccolta: «Invitiamo a partecipare anche solo con un prodotto – dichiara il direttore de "Le Due Torri" Roberto Speri –. La solidarietà fa bene a chi la riceve ma anche a chi la fa». I punti di raccolta saranno attivi alle Due Torri domani e domenica e dal primo al 5 marzo. (Gloria Vitali)

PALADINA

Far Ripartire l'autonomia Serata dibattito

Sala Lupini

La sezione Lega Nord di Paladina organizza per stasera alle 20,30 nella sala Lupini di via Curie un dibattito con Stefano Bruno Galli, docente di Storia delle dottrine politiche nella facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale di Milano e capogruppo della lista Maroni in Consiglio Regionale. Il titolo della serata è eloquente: «Tra Miglio e Oneto, come ripartire dall'autonomia di Lombardia e Veneto?».

Secondo Lucio Brignoli, organizzatore della serata, l'appuntamento sarà soprattutto un momento di confronto con il pubblico «nell'attesa – spiega – che venga convocato dal nostro presidente della Regione il referendum consultivo che avvierà il percorso per l'ottenimento dell'autonomia in Lombardia, secondo le modalità previste dalla nostra Costituzione».

«In ballo ci sono i 54 miliardi all'anno di residuo fiscale – aggiunge Brignoli – che partono dalla Lombardia per il governo centrale e che invece si punta a trattenere per aumentare e migliorare i servizi».

B. S.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxNy0wMi0yNFQxMzoxMDozMiMjI1ZFUg==